

**23 ottobre 2002 - 23 ottobre 2015**

## **MAZZAMUTO, IL GHISA CHE NON SI SENTIVA EROE**

«ABBIAMO dovuto aprire il suo armadietto, nello spogliatoio. Dentro c' erano dei giocattoli. Li aveva comprati per regalarli alla figlia di cinque anni, che adorava. Lei e il lavoro per Claudio erano tutto». Hanno un groppo alla gola, e gli occhi si riempiono di lacrime raccontando particolari come questo, il capo e i colleghi del vigile urbano morto in servizio martedì sera. Claudio Mazzamuto, 33 anni, in forza al Nucleo tutela trasporto pubblico, per tutti loro era «un amico più che un compagno di reparto, una persona fuori del comune, un ghisa d' altri tempi, un agente equilibrato che dava sempre il massimo e con estrema umiltà». Umile e restio ad apparire lo era rimasto anche dopo l'intervento per cui con la sua squadra aveva meritato le foto sui giornali, l' Ambrogino d' oro e un doppio encomio alla festa del corpo. L' 11 maggio fu il primo a buttarsi nel metrò sotto il Duomo, tra il fumo nero e la gente atterrita, per spegnere la bombola di gas incendiata da un attentatore e sgomberare la stazione. Tossiva, respirava a fatica, aveva una gamba ammaccata. Ma non volle saperne di andare in ospedale. «Sto bene - aveva ripetuto - è inutile metterla giù dura. E non dite che sono un eroe, ho fatto solo il mio lavoro. Certo, un brivido l'ho avuto. E un immediato, doloroso ricordo. Ho pensato ad Alessandro Ferrari, il collega ucciso dall' autobomba di via Palestro». «Con il nostro mestiere - dicono ora i compagni di reparto, convinti che lui avrebbe usato le stesse parole - sai che un incidente ti può capitare ogni giorno, un secondo in più o in meno ti può costare la vita». Claudio Mazzamuto l'ha persa, ad un incrocio, mentre in macchina correva in soccorso di tre controllori Atm malmenati. Il compagno che gli sedeva a fianco, Marcello Massari, 36 anni, è finito al Niguarda con una tibia fratturata e la memoria azzerata. «Dell' incidente non ricorda nulla. Non sa che Claudio non ce l'ha fatta. Nessuno ha ancora avuto il coraggio di dirglielo. L' ospedale lo farà seguire da uno psicologo. Gli spiegheranno tutto, appena sarà il momento». Per il ghisa che non voleva essere chiamato eroe hanno espresso cordoglio, tra i tanti, il sindaco Gabriele Albertini («alla famiglia va il lutto della cittadinanza e mio personale, io sarò al funerale»), il vice Riccardo De Corato («la sua morte è un segno, estremo e doloroso, di come la polizia municipale sia animata dal senso del dovere, dall' attaccamento alla divisa e soprattutto dal senso civico»), il presidente del consiglio provinciale Roberto Caputo («piena solidarietà alla famiglia e all' intera polizia municipale»).....” (Repubblica.it di LORENZA PLEUTERI2002).

### **QUELLA DIVISA MACCHIATA DI SANGUE**

Mogli e figli piangono i loro mariti e padri, amici e colleghi si struggono nel dolore: divise macchiate di sangue innocente, uomini morti in onore del proprio lavoro, della propria divisa, del proprio ideale.

Non ci sono più Savarino e Liguori, non ci sono più Benelli e Marino, non ci sono più numerosi altri veri uomini che in divisa hanno dato la vita nella lealtà verso le istituzioni e la legge, in un quotidiano impegno sempre degnamente rappresentato.

È rimasto un vuoto, una ferita aperta, un'offesa alla divisa, una violenza alla vita, una nefandezza verso la dignità umana.

Quelle divise macchiate di sangue, quei martiri immolati, una violenza alla vita, una nefandezza verso la dignità umana.

Quelle divise macchiate di sangue, quei martiri immolati, con onore, in difesa dell'altrui incolumità, chiedono, a gran voce, giustizia e eguaglianza alle altre divise.

Chiedono che mai più possa accadere che figli, madri, padri e mogli dei caduti per servizio della Polizia Locale siano trattati come paria senza diritti, siano lasciati soli, abbandonati dalle stesse istituzioni.

Savarino, Liguori e gli altri sono il simbolo di una catena di sangue che deve essere per sempre spezzata.

Quelle divise macchiate di sangue chiedono giustizia!  
Il Comitato Organizzativo della Mostra Itinerante "Vittime del Doveri Polizia Locale.

